361

Anno III — Venerdì 17 Aprile 1868 — Num. 91

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine 16 aprile.*

Alle parole pacifiche del ministro Baroche che jeri abbiamo riferito, oggi fa eco il *Moniteur* dicendo che i rapporti reciproci delle Potenze continuano ad avere un carattere al tutto cordiale e che i gabinetti non sono *attualmente* divisi da alcuna discussione irritante. Questi *bollettini sanitari* della situazione politica dell' Europa sono l'indizio d' una malattia che potrà migliorare ma che può anche peggiorare. Non si danno infatti notizie della salute di chi non è ammalato; e la cura con cui e ministri e giornalisti officiali tengono informato il pubblico dello stato di quell' inferma che è la politica europea, fornisce in se stessa la prova più chiara di tale infermità. Non è d' altronde codesto l' unico indizio di uno stato di cose poco atto a incoraggiare le speranze degli amici della pace; e gli armamenti ai quali le Potenze e specialmente la Francia danno assidua opera (secondando ben poco la ipotesi del *Giornale di Pietroburgo* il quale crede possibile che i varii Stati d' Europa vogliano ridurre di comune accordo le loro forze militari) sono un argomento dinnanzi al quale deve cedere e chiamarsi vinto il più robusto e ostinato ottimismo. In relazione a questi armamenti è notevole il fatto che in Francia il ministro della guerra ha sottomesse le compagnie dei franchi tiratori al sindacato delle autorità militari con una circolare di recente pubblicata. In forza di questa disposizione le società dei franchi tiratori sottoporanno i loro quadri ai generali di divisione: loro si daranno in compenso degli ufficiali e si spinge l'obbligazione fino a loro offrire dei sergenti istruttori per completare il loro stato maggiore e perfezionare i loro istinti militari. Tutti i cittadini compresi quelli di oltre 40 anni, sono liberi d' entrarvi: sembra pure che questo arruolamento liberi i franchi tiratori dalla poco bella prospettiva di essere fucilati quando vengono fatti prigionieri di guerra. Malgrado però tutta questa generosità la circolare Niel non fu bene accolta dai tiratori franchi. Finora le loro società avevano un carattere affatto privato; un certo numero di cittadini vi prendevano parte per attendere alla festa al tiro del bersaglio. Vi avevano dei concorsi fra le diverse società e si distribuivano dei premii ai più abili. Tali erano queste società, semplici e popolari, che ora si convertiranno in compagnie annesse alla riserva.

La questione dello Sleswig settentrionale è sempre all' ordine del giorno. Il *Dagbladet* di Copenaghen smentisce le diverse voci corse intorno ai negoziati con la Prussia per la retrocessione dello Sleswig, soggiungendo che questi negoziati non possono condurre ad alcun risultato, dacchè le garanzie offerte dalla Prussia non sono accettabili, ed esprimendo gratitudine alla Francia e fiducia nell' avvenire. Codesta gratitudine verso la Francia, dimostra che il Governo francese non rimane estraneo a quella questione come i giornali officiosi di Parigi vorrebbero far credere; ed ecco quindi un' altra nube che si presenta all' orizzonte politico e che lo va ancor più intorbidando. Di più si hanno dati positivi che l' Austria lungi dal restare estranea alla questione dano-prussiana, comincia ad insistere presso il Gabinetto di Berlino perchè il famoso articolo 5 del trattato di Praga sia lealmente eseguito. È vero che l'Austria non fece fin adesso che pratiche confidenziali, ma si paventano complicazioni per la notoria pertinacia di Bismark. Si noti che se le negoziazioni fra la Danimarca e la Prussia riuscissero frustranee (come il *Dagbladet* mostra di temere) l' Austria può far valere di nuovo i diritti che essa ha al *composesso* dello Sleswig-Holstein in forza del trattato della pace di Vienna. E il barone Beust ebbe cura, per mezzo del conte Wimpffen, di chiamare l'attenzione del Gabinetto di Berlino su questa circostanza e di esortarlo a non ispingersi troppo oltre nelle sue pretensioni « affinchè l' Austria non si trovi nella necessità d' insistere per il leale adempimento dell' art. 5 del trattato di Praga ». In quanto al viaggio che Bismark farebbe a Parigi in relazione appunto a questa vertenza, ci sembra di non andar errati ritenendolo poco probabile.

Tra gli stati tedeschi del sud e la confederazione del Nord sembra che i rapporti si facciano sempre più tesi e difficili. Ecco che cosa scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* circa le relazioni tra la Prussia e l'Assia Darmstadt: « Le correnti antiprussiane, che sembrano avere adesso raggiunto la loro massima intensità nell'Assia Darmstadt e nel Wurtemberg, sono oggetto della viva attenzione del nostro governo. La dimissione del principe Luigi d'Assia, a motivo delle insuperabili difficoltà che si opponevano all'eseguimento della Convenzione militare colla Prussia, affretterà probabilmente il fine delle continue titubanze del governo assiano. La Convenzione federale somministra al protettore della Confederazione del Nord abbastanza mezzi onde ottenere sufficienti guarentigie pel rigoroso adempimento degli obblighi federali e contrattuali imposti al granducato di Assia; e l'irritazione che manifesta il linguaggio dei nostri organi ministeriali contro il governo assiano prova abbastanza la disposizione a valersi di tali mezzi. » Per ciò poi che risguarda le relazioni tra la Prussia ed il Wurtemberg basti il ricordare che avendo il Governo prussiano diretti al gabinetto wurtemberghese dei reclami a motivo di certe dimostrazioni ostili alla Prussia seguite nel Wurtemberg nella circostanza dell'elezione dei delegati al Parlamento doganale, il barone Varnbuhler, ministro wurtemburghese, rispose applicandosi a provare che tutti gli sforzi del governo tendevano a mantenere le elezioni esclusivamente entro i limiti del trattato dell'8 luglio 1867, vale a dire che invece d'imprimere alle elezioni un carattere politico, desso aveva debitamente avvertiti gli elettori che si trattava semplicemente di nominare delegati aventi incarico di tutelare gl'interessi commerciali del Wurtemberg. Ammettendo benissimo che gli elettori abbiano colta quest'occasione per dimostrare i loro veri sentimenti circa ad una unione più intima colla Prussia, egli sostenne che quando il governo avesse tentato di comprimere il libero slancio dell'opinione del paese, non avrebbe ottenuto altro risultato che di dare maggior forza alle dimostrazioni che cercava di evitare. Nelle sfere diplomatiche la risposta del barone Varnbuhler è ritenuta come abbastanza concludente per far considerare come esaurito l'incidente suscitato dal conte di Bismarck. Nondimeno le relazioni fra Stuttgard e Berlino divengono più tese di giorno in giorno. Inoltre nella Baviera continuano le più violenti scene di opposizione all'istituzione della *landwer* sul modello prussiano; e da Monaco scrivono al *Wanderer* che, per esempio, nella città di Rosenheim dovettero intervenire due compagnie a piedi ed una a cavallo della milizia cittadina per impedire una rivolta dei giovani del contado chiamati a prestare il giuramento ed a stento si riuscì ad impedire uno spargimento di sangue. Lo stesso accadde in Aibling ed in altre borgate. Perfino nei circoli governativi si nutrono seri timori a cagione di questa agitazione, e si ritiene non lontano lo scoppio di una generale rivoluzione.

Il telegrafo oggi ci annunzia che in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio in Catalogna, quella provincia è rientrata nella più perfetta tranquillità. I tumulti scoppiati erano l'opera di un trecento operai che si erano dati allo sciopero e che *furono dispersi a colpi di sciabola*. La frase è degna di un Murawieff e noi da essa possiamo formarci un concetto adequato della tranquillità che regna in quella provincia. Il maresciallo Narvaez sembra non voglia comprendere che sotto la cenere va serpeggiando un fuoco tanto più pericoloso quanto più occulto, e che il modo di pacificazione da lui addottato finirà col rendere ancora più terribile la catastrofe che si va maturando.

La notizia della Rumenia intorno alle persecuzioni contro gli ebrei sono contraddittorie. Mentre da un lato vengono smentite, dall' altro si afferma che molte famiglie israelite hanno dovuto sgombrare il distretto di Bakau, cacciate dal fanatismo intollerante di quella popolazione. È certo però che la condotta per lo meno equivoca del Governo non è atta a calmare le passioni del popolo disposto facilmente ad accagionare altri delle sue sofferenze. Una comunicazione dell' *Aliance Israelite* ai giornali francesi mostra che le smentite del Governo rumeno non hanno alcun fondamento e che veramente quelle povere famiglie furono obbligate a fuggire.

Il processo contro il presidente Johnson continua a svolgersi con una calma solenne e meravigliosa. Il *Times* stesso che s'aspettava scene violenti nell'assemblea senatoriale e colpi di Stato e va dicendo, fa una mezza confessione d' essersi ingannato nella sua aspettativa. « Egli è caratteristico, dice, degno di osservazione, e senza esempio nella storia questo processo, il quale si muove sovra un terreno meramente legale. In casi simili precedenti le accuse contro il capo dello Stato assumevano sempre il carattere di un colpo di Stato che metteva da parte la Costituzione. Così accadde nel processo contro Carlo I e contro Luigi XVI. » Quindi il *Times* aggiunge che sinora il Senato ha procurato che il giudizio sul presidente sia scevro di spirito di parte, e il giudice supremo, Chase, sembra voler mantenere intatta la dignità e imparzialità del suo ufficio. È vero che non si volle accordare alla difesa la lunga proroga domandata, ma le fu concesso tempo bastante per produrre tutte le prove necessarie al presidente.

---

La coincidenza di tumulti popolari a Bologna, dello sciopero di Torino, dei lamenti (eccitati dai soliti sobillatori di un noto partito) in altre città, con la rimostranza da noi pubblicata nel numero dell' altro jeri cui alcuni artieri udinesi diressero al Municipio, fece credere a taluni che anche in Udine si volesse tentare qualcosa di simile a que' tumulti e a quegli scioperi. Però crediamo che siffatta credenza sia erronea, e che i cittadini possano continuare ad aver piena fiducia nell' assennatezza della classe operaja.

Non è d' oggi il lamento per il modo, con cui il Municipio procede nell' appalto de' lavori comunali; quindi la citata rimostranza non tocca per fermo particolarmente l' attual Rappresentanza municipale. La quale agisce in conformità alle norme stabilite dalla Legge, e se talvolta fece a quelle qualche eccezione, essa veniva giustificata dalle circostanze.

Ma se quel lamento data da altri tempi, e se allora potevasi non badare ai lamentatori, oggi necessita che le ragioni da questi addotte sieno per lo meno discusse, e, se erronee, dimostrate tali. Ned i Rappresentanti municipali possono dispensarsi dal dare alla rimostranza, loro presentata a mezzo della Società operaia, una pubblica risposta, dacchè quella Presidenza ha creduto non disdicevole, bensì opportuno portare la quistione davanti il Pubblico.

E considerando le leggi liberali che oggi regolano il paese, non è da meravigliarsi se la Presidenza della Società operaja abbia voluto patrocinare la causa de' nostri artieri. Per contrario da meravigliarsi sarebbe, qualora non lo avesse fatto; dacchè tra i vantaggi delle Società operaie c' è anche questo di costituire i rappresentanti di esse quali mediatori e conciliatori tra gli operai e quali patrocinatori dei loro interessi.

Noi non pretendiamo però di giudicare su due piedi le ragioni addotte nella rimostranza, nè senza esatto esame delle cose ci uniremmo per fermo per attestarle giuste e legittime, ovvero insussistenti. Noi vogliamo solo dire al Municipio che, per rispetto ai principii di libertà e anche per deferenza a chi rappresenta una classe numerosa ed utile di cittadini e in tale ufficio acquistò non poche benemerenze, è d' uopo che nei modi più convenienti alla propria dignità tolga que' sospetti, che sono addotti come fatti, o dia dei fatti la spiegazione genuina e la dimostrazione che stanno conformi alla legge ed all' economia del Comune.

Comprendiamo sì come taluni potrebbero addurre a scusarsene, che il principio di autorità ne scapiterebbe a lungo andare, qualora si dovesse d'ogni accusa o sospetto rendere ragione a chissisia. Però ormai que' cittadini, i quali assunsero volonterosi e senza lo stimolo di bassa ambizione pubblici ufficj, non possono ignorare come a tali ufficj sieno inerenti obblighi severi, tra cui quello di uniformarsi allo spirito de' tempi.

Ed oggi i tempi sono tali che i rappresentanti della Società operaja (parte della popolazione) possono benissimo venire a colloquio coi rappresentanti della Città; ned è a dirsi che i primi, se ciò richieggono, abbiano dato prova di soverchio ardimento.

Noi agli artieri consigliamo moderazione e a tutti mutuo rispetto; però se la nostra voce non tornasse incresciosa, consiglieremmo l' onorevole Municipio a dare ampia risposta alla succitata rimostranza. Crediamo che a ragioni economiche e legali di stretta evidenza ognuno sia disposto a piegar la testa, e che a quelle che stanno esposte nella rimostranza si possano pur troppo aggiungere altre cagioni per ispiegare il presente malessere della classe operaja.

I nostri artieri non hanno mai niegato ascolto a chi loro parlò con benevolenza; e se questo atto generoso possiamo sperarlo da qualcuno, esso spetta per fermo al Municipio. Dunque illogico ci sembrerebbe il disdegno per la fatta rimostranza, come logico e doveroso il tenerne conto, e il considerarla quale indizio di quella progredita libertà che deve essere fondamento e alimento d' ogni nostra istituzione civile.

G.

---

## Dell' Istituto Graziani a Firenze e dell' istruzione privata in genere.

Caso volle che io fossi condotto di sono a visitare questo stabilimento, che venne fondato nel 1830 dal dottor Giovan Carlo Graziani, che si mantenne con onore d'allora in qua, attraversando le vicissitudini cui andarono soggetti e il paese e la pubblica istruzione, e che prospera ora più che mai sotto la direzione del figlio del benemerito fondatore.

Nell'istituto Graziani si impartisce l'insegnamento elementare, e l'insegnamento secondario, sia ginnasiale che tecnico.

Io non mi farò a portare un giudizio critico sui metodi di insegnamento e sul profitto degli alunni, sia perchè troppo rapida fu la mia visita, sia perchè non ho mai inteso nè intendo di erigermi a maestro de' maestri, come volle supporre il poco benevolo corrispondente di S. Vito al Tagliamento nel *Veneto Cattolico*.

Noterò solo alcuni fatti che possono tornare di pratica utilità al caso nostro.

A Milano, a Torino, e in quasi tutte le città, dove col sorgere del Regno d'Italia le scuole pubbliche vennero riformate, migliorate ed estese, l'insegnamento privato ebbe a soffrire, in alcuna parte si trovò anzi paralizzato. Eppure sarebbe desiderabile, non solo per ovviare il discapito di tanti maestri privati, che a tutte loro spese avevano fondato degli stabilimenti di educazione, i quali resero pure importanti servigi, ma ben anco nell'interesse dell'istruzione in generale, che questo fatto non si fosse avverato, e che le scuole private avessero sussistito per sostenere di fronte alle scuole pubbliche una nobile gara. Le scuole private, che non costano nulla nè al Governo nè ai Comuni, e che oltre alla utile concorrenza cui accennava, soddisfano a particolari bisogni dell'istruzione, e ottengono ciò che in certi casi le scuole pubbliche non possono ottenere per l'abbondanza del numero degli alunni, meriterebbero di essere prese in seria considerazione, e certamente in miglior guisa, di quello che sono incoraggiate e protette.

Due sono i vantaggi più spiccati che a mio avviso le scuole private possono raggiungere in confronto delle pubbliche. Quello di raccogliere dei giovanetti i quali soltanto con particolare ed assidua assistenza possono essere avviati nella strada del sapere, e che nella massa della scolaresca delle scuole comuni si perderebbero fra gli scaldabanchi e i ripetenti; e quello di abbreviare per gl'ingegni privilegiati il troppo lungo tirocinio.

La fortuna dell'istituto Graziani è dovuta, io credo, all'avere co' suoi metodi, collo zelo de' suoi insegnanti, e col buon ordine che regna nel suo stabilimento, saputo raggiungere questi due scopi.

Il Graziani ha quattro aule per le elementari, tre per le ginnasiali, una per le tecniche. Il numero degli alunni è di 120 Ritiene il Graziani che quattro anni possano bastare per il corso primario, tre per il secondario. Egli trascura completamente la divisione tracciata nei programmi ufficiali, e si allontanano dai metodi indicati per le scuole pubbliche, mirando unicamente a istruire l'a.

lunno in modo da poter superare con onore l'esame per l'ammissione al corso secondario, e l'esame di licenza per passare al liceo o all'istituto tecnico. Bene inteso che non tutti i suoi alunni possono così rapidamente giungervi; però avviene in fatto che questo numero d' anni basta al maggior numero. Gli alunni delle tecniche hanno in comune cogli alunni del ginnasio buona parte dell'istruzione; ed è perciò che una sola aula basta per l'istruzione speciale. È una prova di più dell'opportunità di unire questi due insegnamenti in uno solo. Importa notare che l'istituto concede appena un mese di vacanza, durante il quale si continua la scuola per chi ne vuole approfittare.

La frequenza degli alunni (maggior numero i locali del Ginnasio non ne potrebbero contenere) e l'ottima riuscita ai pubblici esami, provano meglio che qualsiasi altro argomento l'efficacia del sistema.

I locali dell'istituto sono spaziosi e sani, ma il numero viene ad essere limitato dalla forma dei banchi, essendo stabilito che ogni scolaro abbia il proprio tavolo e la propria sedia, ciò che riscontrossi in pratica giovevole quanto mai alla disciplina e all'attenzione.

Non si può desiderare maggior ordine e politezza, nè maggiore tranquillità, del che son testimoni non dirò solo i vicini, ma i coabitatori, occupando l'istituto parte di una casa in Borgo Allegri. È sì che in questo istituto, come in ogn'altro istituto che ha la pretesa di civile, la ginnastica e la scherma hanno parte principale nella ricreazione degli alunni!

Avrò forse occasione di visitare nuovamente l'istituto Graziani, e di osservare partitamente i metodi delle varie scuole con persone più di me competenti e pratiche. Frattanto parvemi che potesse servire d'incoraggiamento ai nostri insegnanti privati il fatto che l'istituto Graziani a Firenze sussiste e prospera, — mercè le solerti cure del suo Direttore, lo zelo degli insegnanti, il modo nella disciplina e il metodo nell'insegnamento, pratico, spicciativo e scevro da pedanterie, — di fronte alle scuole pubbliche che sono in pieno fiore.

G. L. PECILE.

## FATTI DI BOLOGNA.

Ogni volta che negli ultimi anni succedeva qualche disordine in Italia, si era sicuri di non ingannarsi presumendo che c' era dietro la setta clericale associata a qualche partigiano dei reggimenti caduti.

La presunzione era naturale, poichè rispondeva a capello alla domanda: Chi ci può avere interesse a produrre questo disordine?

Nessuno difatti in Italia poteva avere interesse a produrre disordini, se non un partito pertinacemente contrario all' esistenza della Nazione.

Però questo partito era tanto generalmente odiato e tenuto in guardia ch' esso aveva d' uopo di mascherarsi. Nessun' altra maschera poi poteva prendere, se non quella dei repubblicani, o democratici esagerati.

Quel detto dei clericali o legittimisti francesi: *Passons a la legitimité par la Republique* ha valso sempre per tutti i clericali ed assolutisti in tutti i paesi. Difatti non è che il disordine che possa uccidere la libertà e ricondurre l' assolutismo. Bisogna adunque produrre prima il disordine per rendere possibile un reggimento che sia la negazione della libertà.

Ciò che valeva altre volte, vale anche adesso; e noi, sotto qualunque veste si sieno prodotti, non esitiamo a considerare i deplorabilissimi fatti di Bologna che quale un effetto delle mene sotterranee dei clericali ed assolutisti mascherati.

Che vale difatti che ci sieno alcuni monelli, i quali iniziano questi disordini e lo sciopero di tutti gli artigiani ed operai e bottegai rompendo lastre e fanali, col pretesto delle imposte, e che una società di operai, maneggiata da pretesi repubblicani, come quella dei compositori tipografi, della quale si fa organo un giornalettaccio detto l' *Amico del Popolo*, si presenti pubblicamente quale eccitatrice di scandali siffatti?

Credete voi che i bottegai e gli operai di Bologna, città divenuta oltremodo fiorente colla libertà, ci guadagnino qualcosa dal chiudere le botteghe, dall' abbandonare un lavoro rimuneratore, dal provocare disordini, conseguenza dei quali saranno altri scioperi o la prigione?

Nessuno di questi ci guadagna, se Bologna e l' Italia ci perdono molto. Adunque coloro che tirano i fili di coteste marionette disgraziate sono sempre quei tristi clericali e partigiani dei reggimenti scaduti, quei retrivi di jeri ed ultra di oggi, i quali non hanno altra speranza che questa per riprendere il crudele loro impero.

Ma tale tristissima speranza sarà, per Iddio, delusa. C' è nel popolo italiano abbastanza buon senso e patriottismo per non lasciarsi fuorviare da cotesti iniqui. I tristi si giovano della loro audacia; ma colpitene alcuni, e gli altri si mostreranno in tutta la loro vigliaccheria. Non sono i disordini di una città che possano mettere a repentaglio le sorti d' una Nazione.

Tutti sappiamo, che per migliorare le sorti dell' Italia, per animare la sua agricoltura, le sue industrie, i suoi commerci, abbiamo bisogno di ristabilire il nostro credito col bilancio tra le spese e le entrate. Allora tutte le nuove imprese prenderanno vita, e le moltitudini avranno lavori e guadagni. Senza di questo non ci sarà che miseria.

Per impedire la venuta di questo felice momento che cosa fecero tempo fa i legittimisti e clericali di Francia in lega coi nostri? Essi sparsero per lo appunto false notizie di disordini accaduti in Sicilia e nelle principali città della penisola. Da ultimo si spargeva a Torino la voce che disordini *dovevano* accadere a Firenze, e viceversa. Chi sa che questi disordini di Bologna non siano per lo appunto il frutto delle mene di que' santi birboni che hanno il dono della profezia?

Preghiamo tutti a tenersi all' erta per dimostrare ai malevoli, siano nati in Italia, o fuori, che a quest' amo non si pigliano i pesciolini, e che fatta l' Italia una volta non siamo gente da lasciarla così presto disfare.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo poter assicurare che il ministro conte de Cambray Digny non abbia ancora scelto il nuovo direttore generale del Demanio — Sembra certo però che niuna delle eminenti persone fin qui dai giornali designate sarà il prescelto dal Ministro a questo importantissimo ramo di pubblico servizio.

Quest' oggi il Ministro delle finanze presenterà alla Camera un'appendice al bilancio di guerra e di marina portando le economie in quei due dicasteri a 25 milioni.

— E più sotto:

Siamo in grado di dichiarare che le voci corse circa una missione che l'onorevole marchese Gualterio ministro della Real Casa sarebbesi recato a compiere in Roma, sono del tutto infondate. L' onorevole senatore non si fermò a Roma, tornando da Napoli, che poche ore per visitare un malato della sua famiglia, e ripartì immediatamente per Firenze senza aver veduto alcun uomo politico.

È del pari infondata la voce che un rappresentante del pontefice debba in forma ufficiosa assistere agli sponsali dei nostri Principi.

Fra la Corte d'Italia e la Corte di Roma non vi furono per occasione delle auguste nozze comunicazioni di sorta, tranne la dispensa ecclesiastica dal vincolo della parentela, che fu concessa appena chiesta.

— Ci viene assicurato dice, il *Corr. italiano*, che al ministero delle finanze si lavora alacremente intorno al regolamento della contabilità degli anni passati, e che presto saranno pronti i conti presuntivi del 1862-63 64 e 65.

È questa una notizia che farà piacere, perchè conferma sempre più il proposito del ministero di entrare definitivamente ed al più presto nella via della regolarità.

— Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Al Ministero di grazia e giustizia si lavora per l'indulto che si dovrà pubblicare in occasione delle nozze reali. Si sono presi concerti col Ministero della guerra pel condono delle pene in cui sono incorsi i disertori e renitenti alla leva. Saranno amnistiati tutti i contravventori alle leggi forestali sulla caccia, nonchè i poco zelanti pel servizio della guardia nazionale. Nulla si sarebbe ancora stabilito pel condono della pena ai colpevoli ai reati di stampa e reati politici.

— Da un carteggio fiorentino della *Perseveranza* togliamo il seguente periodo:

A quello che era detto in una vostra corrispondenza di Parigi rispetto al ripristinamento della Convenzione di settembre e al successivo sgombro delle truppe francesi, posso aggiungere che questo sgombro avrà luogo verso la metà del prossimo maggio.

## ESTERO

**Austria.** Una lettera di Agram c'informa che l'antagonismo contro i Magiari acquista tutto giorno maggiori proporzioni. Il *bano* signor Raach, è inviso a tutta la popolazione e malgrado l'appoggio di cui gli è largo il governo di Vienna che lo elesse, non riuscirà a ridurre i Croati servi dei Magiari. L'agitazione si estende in Dalmazia e nei Confini militari ed è a prevedersi che fra non molto succederanno fatti da porre a repentaglio il dualismo concesso dal sig. De Beust.

Tutto annunzia vicina una conflagrazione nell'Ungheria, malgrado quando dicono i fogli di Pesth, che vogliono far credere tutto ora bello e buono.

Nel Banato si chiesero a convegno i Serbi ed i Rumani per esigere dalla Dieta la ricognizione delle loro oppresse nazionalità, in ogni qualunque modo.

Noi vorremmo che i signori Kossuth e Ludwigh, che ora si trovano in Torino, raccomandassero ai magiari di rinunciare all'anacronistica loro nazionalità storica; per abbracciare francamente il nuovo dogma delle nazionalità etniche, onde per via di un sistema federativo condurre a concordia le sei nazionalità del regno ungarico, e così evitarne l'inevitabile rovina se si permane nel sistema egemonico magiaro.

— Scrivono da Vienna alla *Nord deutsche Allgm. Zeitung*:

Man mano che comincia a scemare l' agitazione pro e contro il Concordato, prende dimensioni maggiori il movimento contro i progetti finanziarii del Governo. La tassa sulle sostanze viene specialmente combattuta, siccome di impossibile attuazione. La rappresentanze comunali di molte città considerevoli nelle provincie tedesche e il Consiglio comunale di Lemberg hanno già fatto recisa protesta contro la introduzione di questa imposta, ed è a temersi che questo esempio troverà in breve imitazione nel maggior numero delle città occidentali dell'impero. Il ministro delle finanze, Brestl, si trovera perciò, secondo ogni apparenza, costretto a modificare questa parte delle sue proposte; ma non resta quasi altra via fuori di quella dell'aumento del debito fluttuante o consolidato, e le troppo ardite speranze, che si annettevano anche relativamente alle nostre condizioni finanziarie alla nuova era, cominciano a svanire gradatamente.

**Francia**. A proposito delle voci di guerra che persistono malgrado tutte le note pacifiche dei giornali officiosi francesi, scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia*:

..... Si tratta di mettere Parigi in istato di difesa! Si fondono nuovi cannoni per munire i bastioni e si preparano ponti levatoi per le diverse porte! Le fosse delle mura, le quali sono interrotte presso le porte e nei punti dove le ferrovie entrano in Parigi, saranno continuate per modo che in avvenire l'entrata in Parigi non sarà possibile che per i ponti levatoi.

Tutti questi apparecchi sarebbero calcolati non solo per il caso di guerra, ma anche per quello di una insurrezione. In tal caso si mirerebbe a separare Parigi dal suo territorio esterno.

— Fra le molte voci corse in questi giorni a Parigi, talune riguardano altresì i rapporti tra la Francia e l' Italia. Da colà infatti scrivono all'*Indépendance belge*:

Il ministero Menabrea consente a ricollocarsi nelle condizioni della Convenzione di settembre, ma non intende assumere di nuovo la pesante responsabilità ch'essa imponeva al governo italiano. Esso farà tutto il possibile per impedire ancora una volta, dandosene il caso, una levata di scudi simile a quella che condusse al disastro di Mentana, ma rifiuta di fare la sentinella al confine pontificio, ciò che lo renderebbe ancora responsabile degli avvenimenti che possono succedere senza la sua partecipazione. Tocca al papa il fare da lui stesso la sua polizia. Egli ha adesso truppe abbastanza numerose e fortificazioni abbastanza solide per essere al sicuro da un colpo di mano.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Si è molto oggidì occupati della questione delle torpedini, che è chiamata ad avere in avvenire una gran parte nella difesa delle piazze marittime. La Francia fece su ciò degli studi coronati di successo, ed un insegnamento speciale venne istituito a bordo del vascello-scuola dei cannonieri il *Louis XVI*, per questo ramo dell'arte della guerra.

Le altre potenze seguirono il nostro esempio, e si terminò a Fiume, ed a Devonport (Inghilterra), una serie d'esperienze sulle torpedini, che riescirono perfettamente.

— Monsignor Dupanloup ha pubblicato un nuovo opuscolo contro il ministro Duruy. Questo ardente prelato domanda nientemeno che tutto ciò che riguarda l'istruzione pubblica, di qualunque grado, non abbia a sfuggire alla direzione della chiesa.

Il nuovo scritto del vescovo d'Orleans è per le persone sensate il più bell'elogio del ministro francese, perocchè ci fa sapere che Duruy, durante il suo governo, fondò ben 30,000 scuole d'adulti nelle città e nei villaggi, istituì biblioteche popolari dapertutto, e soltanto l'anno scorso distribuì direttamente 70,000 volumi.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

La situazione pare meno rassicurante. Si dice che il generale Rasloof ministro danese della guerra, ritorni direttamente a Copenaghen, locchè è interpretato in senso bellicoso, giacchè se non si trattasse che di un viaggio di piacere, il generale avrebbe certamente proseguita la sua via per Londra. Il principe Napoleone ricomincia, dicesi, a manifestare, delle inquietudini riguardo alla pace europea e intorno alle disposizioni personali dell' imperatore. Finalmente si annunzia come decisa la formazione di un campo di manovre a St. Maur. Queste manovre avrebbero luogo dal 15 aprile al 15 settembre.

**Germania.** È stato fondato a Dresda un nuovo giornale francese, il *Bulletin International*. Questo foglio settimanale, organo dei particolaristi e dei democratici, mostra di voler camminare sulle traccie della *Situation* di Parigi. Parlando della Sassonia, dice che questo regno non ha un vero sovrano, e che il re non è che un prefetto soggetto alla politica dettata dalla Prussia; deplora anche che il principe di Sassonia e la sua sposa siano andati a Berlino, ad assistere alla festa natalizia del re Guglielmo, a gran malcontento di tutti i patrioti sassoni.

**Prussia.** Il giornale *La Posta*, di Berlino, ci fa sapere che Bismark mandò inviti per adunare a Berlino un congresso internazionale doganale.

**Rumenia.** I giornali francesi hanno questo dispaccio da Bukarest:

S' è sparsa la voce che le persecuzioni contro gli ebrei, fossero di nuovo, ad onta delle dichiarazioni ministeriali, ricominciate, e che cinquanta famiglie israelite, cacciate dai comuni e dalla città di Bacau, errassero nelle campagne, morenti di fame e ridotte all'estrema miseria. Tutte queste voci sono una mera invenzione. La maggior tranquillità regna dappertutto, e nè nel distretto di Bacau, nè nella città, nè altrove, nessuna misura di questo genere venne presa. Furono dati ordini severi perchè gli israeliti inoffensivi sieno rispettati nelle loro sostanze e nelle loro persone.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Il trattenimento letterario** dell'avvocato G. B. Cipriani ha luogo nella Sala Municipale alle ore 8 di questa sera. Abbiamo già accennati alcuni fra gli argomenti che saranno trattati in questa accademia letteraria, e speriamo che ad essa concorrerà un pubblico numeroso.

**Anche mons. Casasola** assisterà al matrimonio del principe ereditario. Difatti nella *Gazz. di Torino* leggiamo quanto segue:

Sappiamo che il matrimonio religioso del principe Umberto e della principessa Margherita sarà celebrato da monsignore arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano e d' Udine e dai vescovi di Mantova e di Savona.

**Un regalo.** — Sotto questo titolo leggiamo nel *Corriere della Venezia*: «Tempo fa dicemmo che Udine avea avuta una buona idea nel pensare a destinare per dono di nozze alla principessa Margherita la bella statua del Minisini che ha nome dalla *Pudicizia*. Vari giornali anco la pensano come noi. Ignoriamo però se la cosa abbia avuto effetto. Se lo ha avuto, un elogio, se no un eccitamento. Nessun regalo più degno di questa opera d' arte potrebbe il Friuli inviare alla augusta sposa del principe Umberto. È lavoro di artista nostrano che levò fama di sè, è opera insigne, e quanti la videro la giudicarono meritevole di esser collocata in qualunque galleria. Animo dunque non più ritardi. Nessuna opera per quanto preziosa varrebbe il dono che più abbiamo lodato.»

Ci dispiace di dover dire che questi eccitamenti del nostro confratello non avranno miglior effetto della nostra proposta. Se lo tenga per detto anche la *Perseveranza* nella quale, su questo proposito, leggiamo le seguenti belle parole: «La provincia di Udine ha avuto un felice pensiero: quello di regalare alla principessa Margherita, in occasione delle sue nozze, una mirabile statua dell' egregio scultore friulano Luigi Minisini, rappresentante la *Pudicizia*. La bellezza di quest' opera d' arte, ammirata prima all' Esposizione di Londra, e poi nello studio dell' artista a Venezia da quanti hanno amore e intelligenza del bello; il soggetto così gentile e così adatto alla circostanza e alla persona, a cui viene offerto; le stesse qualità dell' autore, il quale non è solo un eccellente scultore, ma è altresì, e fu sempre, un caldo e coraggioso patriotta: tutto insomma concorre a far di questo mirabile lavoro un dono eletto e conveniente alla fausta e solenne occasione.»

**Il Governo e i Municipj.** Sappiamo, dice il *Monitore dei Comuni*, che il Governo sta seriamente preoccupandosi della anormale situazione dei bilanci di moltissimi municipi d' Italia.

Sempre più si viene a constatare il fatto che molti piccoli comuni non hanno rendite sufficienti a sè stessi, e che altri nell'amministrazione loro spendono anche in cose inutili o superflue oltre la ordinaria possibilità, con estremo pregiudizio del bilancio per gli anni futuri. Le statistiche provano che nel 1866 le diverse provincie ed i vari comuni del Regno hanno imposto sopra le tasse dirette governative L. 109,338,495 45. Oltre ciò non vennero mai fatti tanti imprestiti provinciali e municipali quanto negli ultimi anni. Ci è grato annunziare che il Ministero sta pensando sempre più al modo di dare un efficace sviluppo alle industrie e ai lavori della nazione; e ciò specialmente quando dovranno esigersi le nuo-

vo tasso, soprattutto nei luoghi ove sperimentasi maggior deficienza di risorse. Il Ministero è nella persuasione che quando il lavoro non sia per mancare alla gente operaia, poco essa guarderà se il pane costerà 45 o 48 centesimi al kilo, quando rifletterà che negli anni trascorsi aveva di che comperarlo a 45, e che oggi ha bastanti mezzi per comperarlo a 48.

I fondi poi da impiegarsi in simili lavori saranno facilmente trovabili una volta che il credito pubblico continui la sua scala progrediente di rialzo, tanto più che quello che si spende in lavori è un capitale che si mette a frutto sicuro.

Ai Sindaci verranno date istruzioni e fatte premure in proposito.

—

**Una recente circolare** del Regio Commissario italiano all' Esposizione universale di Parigi del 1867 ai Presidenti delle sotto Commissioni e delle Giunte per l' esposizione medesima, fa conoscere che non essendo la Commissione imperiale francese in grado di consegnare alle Commissioni estere tutte le medaglie ed i diplomi, non può aver luogo attivamente la distribuzione solenne delle ricompense agli espositori italiani che doveva aver luogo a Torino in occasione delle prossime feste.

—

**Ministero delle finanze.** Arrivano giornalmente a questo Ministero, delle domande per l'esame di proposte di nuovi contatori meccanici di giri e di volume.

Dobbiamo dichiarare che non si prenderanno in considerazione che le domande, redatte in carta da bollo, che conterranno delle proposte formali specialmente per ciò che riguarda il prezzo, la quantità ed il tempo della fornitura e che saranno accompagnate da modelli preparati in maniera da poter al bisogno essere esperimentati ed applicati all' albero od alle macine del mulino.

—

**Viaggi a prezzi ridotti.** Il *Movimento* di Genova riceve la seguente lettera:

In occasione delle prossime feste nuziali l' amministrazione ferroviaria dell' Alta Italia con accorto provvedimento determinavasi a concedere notevolissime riduzioni di prezzi, mediante biglietti di andata e ritorno, a vantaggio di coloro che si condurranno a godere delle feste in discorso a Torino ed a Firenze. Ma io non veggo concesso analogo favore a coloro che saranno per portarsi nello stesso intento a Genova. O che le feste di Genova vorran essere meno splendide e meno attraenti di quelle che avranno luogo nelle altre due mentovate illustri città? Vegga ella, egregio sig. Direttore, se non sia il caso di sollecitare l'autorità competente a far pratiche presso l'amministrazione suddetta per condurla ad estendere a beneficio di Genova ancora la menzionata riduzione. Io son d'avviso sia cosa giusta e da pensarvi.

—

**Sul prosciugamento del lago Fucino** abbiamo il seguente calcolo:

La maggior lunghezza del lago Fucino è di metri 16,000, e la sua maggior larghezza è di metri 14,000. Considerando tali due dimensioni come i due assi di una ellisse, di cui il lago ha la forma, si può colla massima approssimazione valutare la sua estensione superficiale ad are 1,758,960, che stimata alla tenue ragione di lire 20 ognuno, danno la cospicua cifre di lire 351,79,200.

Il principe Torlonia avendo appena erogate in ispese per lavori di prosciugamento e bonificazione lire 8,000,000, detratte anche le terre de' particolari e dei corpi morali, avrà sempre guadagnato circa 20 milioni di lire, calcolato il ritratto al minimo.

—

**Gli avvocati.** Togliamo dal *Wanderer* i seguenti dati statistici sul ceto degli avvocati: In Austria havvi un avvocato ogni 22,628 abitanti, in Baviera uno ogni 12900, in Prussia uno ogni 12500, in Francia uno ogni 5100, in Inghilterra uno ogni 1480.

—

**Laconismo desolante.** — Lo *Zenzero* dice che Guerrazzi mandò a un elettore la lettera che segue e che ci sembra un piccolo capo d'opera:

Vuol'ella notizie? Non ne ho: se cose vecchie, eccole:

Corso forzoso della carta confermato.
Legge sul macinato accettata.
Feste per matrimoni reali.
Fosse per morti plebei.
Indigestioni in alto.
Fame in basso.
Pazienza popolesca asinina.
Prepotenza di ladri vecchi e nuovi, inferociti dello *statu quo*, perchè mutamento per essi significa corda o galera.
Libertà inacetita.
Diluvio universale di viltà.
Turpe gara, in Parlamento e fuori, di liberali vieti. Non le basta?
Vendicatore nessuno.

—

**Come si spiega?** — Il *Siècle* cita un estratto del *Catechismo della dottrina cristiana ad uso delle parocchie delle colonie francesi, approvato dalla sacra propaganda*, nel quale il libero arbitrio è negato più fortemente di quello che il sia nella tesi dello sfortunato dottor Grenier. Questo libro, pubblicato dall' abate Fourdinier, superiore del seminario dello Spirito Santo, contiene quanto segue nella sua prima parte, articolo 1, paragrafo 2:

« *Domanda.* Perchè gli uomini nascono colpevoli del peccato originale?

« *Risposta.* Egli è perchè *la loro volontà era rappresentata* in quella d'Adamo loro primo capo.

« So ciò non è un' assoluta negazione del libero arbitrio, dice il *Siècle*, devo dirsi che le parole non hanno senso. Come! noi nasciamo colpevoli *perchè la nostra volontà era racchiusa*, all' origine del mondo, nella volontà di Adamo! Dov' è dunque il nostro libero arbitrio?

« Perchè non si potrebbe accusare anche il superiore del seminario dello Spirito Santo di diffondere dottrine che contengono la negazione del *principio della morale e dell'autorità delle leggi penali?* Lo domandiamo al signor ministro della pubblica istruzione. »

—

**Un uccello gigantesco.** — Un ingegnere di Glaksow, il signor Kauffman, lavora da gran tempo intorno alla fabbricazione di un uccello gigantesco, che dovrà risolvere il problema della navigazione aerea. Questo apparecchio peserà 3000 libbre; è provvisto di una macchina a vapore di una forza di 70 cavalli, di due elici di 42 piedi e di un timone proporzionato. La velocità della locomozione deve essere di 40 miglia all'ora.

—

**Pubblicazioni.** — *Museo popolare* Fasc. 4, vol. 3. F. Dobelli — *I ghiacci e le regioni popolari* — *L'Elefante.* Milano Gnocchi.

*Gli uomini illustri.* Vol. 1 fasc. 4 — *Bernardo Palissy, Guglielmo Beukels.* Milano, Id.

*Paesi e Costumi.* Vol 1.o fasc. 5.o *La Russia.* Milano. Id.

—

**Il sottoscritto** rende noto a questa Città, che col giorno 15 p. v. aprirà nella sua casa posta in S. Giacomo N.o 1064 un corso di ripetizione per le materie che s' insegnano nella Scuola Tecnica.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno meno i festivi dalle ore 3 alle 6 pom. così divise:
Dalle 3 alle 4 per gli alunni di primo corso;
Dalle 4 alle 5 per quelli del secondo;
Dalle 5 alle 6 per quelli del terzo.

Il sottoscritto essendo approvato solamente per l' insegnamento letterario e per la Lingua Francese, sarà ajutato dal ramo scientifico da altro libero insegnamento.

La tassa viene stabilita in L. 5 al mese per ogni alunno a qualunque corso egli sia iscritto.

Udine, 7 aprile 1868

Dott. Domenico Panciera
*Prof. alla Scuola Magis.e*

---

**Il Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera.** — Colla morte avvenuta poco meno che repentinamente del Nob. Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera, il 13 Aprile in Azzano nell' età di 72 anni, si cancellava un nome caro e prezioso dal novero degli ottimi padri di famiglia, dei magistrati valenti, dei patriotti inconcussi, dei caratteri inflessibilmente onesti. Sorte e cadute nel 1848 le speranze d'Italia, egli sorse con loro, ma non cadde con loro. Le lusinghe della sua splendida e lucrosa carriera negli impieghi amministrativi, il duro aspetto di gravi sagrifizi economici, lo spettro delle vessazioni politiche d' un governo implacabile non valsero a smuoverlo dalla sua fede nei destini della Patria e lo tentarono invano ad adulterarla col tornare ad una fede abjurata riaccettando impieghi ai quali la sua coscienza leale e il suo animo fermo più non gli consentivano di servire con devozione sincera. Le angherie della polizia, le persecuzioni dei birri, le dolorose privazioni d' un lungo esilio lo trovarono sempre uguale ed incrollabile. Finalmente restituito alla Patria redenta e ad una Famiglia che lo adorava, dopo una contentezza troppo breve, come son brevi tutte le contentezze di quaggiù, moriva in seno di quella religione che lo aveva benedetto nelle fasce, lasciando ai Figli l' eredità inestimabile d' un nome integerrimo e l'esempio d' un carattere più singolare che raro.

G. R.

---

## CORRIERE DEL MATTINO

**(Nostra corrispondenza).**

*Firenze 16 aprile*

(K) La prima seduta della Camera dei deputati non ha presentato nulla d'interessante, e quindi vi chieggo il permesso di passarvi sopra senza parlarvene.

I torbidi scoppiati a Bologna e che stanno certamente in relazione con quelli avvenuti in altre città dell'estero, hanno avuto una gravità che non si può disconoscere. C' era sciopero di operai e protesta contro la tassa di ricchezza mobile, di cui una rata scadeva appunto jeri. Il fermo ed energico contegno dell' autorità e specialmente del prefetto Cornero e del generale Cosenz, contribuirono non poco a ripristinare l' ordine, nel quale Bologna pare ora pienamente rientrata. Si dice che anche a Ferrara ci sia stato qualche disordine, ma là è una semplice voce.

Secondo quanto mi vien detto, il ministro della marina avrebbe dichiarato di non potere maggiormente ridurre le spese del suo dicastero senza adottare dei provvedimenti radicali e, fra gli altri, quello di rinunziare al progetto di parecchi arsenali marittimi per accontentarsi di uno solo.

Credo di potervi assicurare che il sistema di riforme dell' amministrazione militare dell'esercito proposto dal luogotenente generale Porro ha incontrato l' approvazione del ministro della guerra. Oggi, devono essere presentati al Parlamento tutti i progetti di riforma relativi alla riorganizzazione di tutti i Ministeri e delle Amministrazioni che ne dipendono. Credo pure che oggi alla Camera da qualche deputato sarà sollevata la questione se non convenga trovar modo, dopo presi i concerti col ministro delle finanze circa alle economie e le riforme, di passare alla sollecita votazione della legge sul macinato. Se tale mozione verrà sollevata, provocherà di certo una viva discussione. I deputati della Sicilia si sono posti d' accordo di trovarsi presenti alla Camera fin dalle prime sedute, onde poter ottenere alcune modificazioni alla legge già posta all' ordine del giorno sulla coltivazione dei tabacchi nella loro isola.

L' isola della Maddalena era divenuta una specie di vasto campo ove gli spacciatori piantavano molte carote. Sicure informazioni mi affermano che nella tranquilla isoletta la forza pubblica attuale consiste niente meno che in soli sei carabinieri — invece di dodici di cui dovrebb' essere fornita quella stazione — e di poche guardie doganali, che per lo più prestano servizio marittimo in diverse parti, e raramente risiedono nell' isola stessa.

I testimoni che segneranno l' atto nuziale del principe Umberto non saranno che due; il principe ereditario di Prussia e l'arciduca fratello dell' imperatore d'Austria.

L' atto sarà rogato dal conte Menabrea nella sua qualità di notaio della Corona quale ministro degli affari esteri.

In questa fausta occasione il ministro della guerra proporrà al re un certo numero di grazie sia nell'esercito che fra coloro i quali in forza della legge Pica vennero condannati dai tribunali militari. Dicesi che saranno circa novecento riduzioni di pena, e un centinaio di remissioni complete.

—

— Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Vienna 16 aprile. La Giunta della Camera dei signori accettò il progetto di legge per l' abolizione dell' usura come fu votata dalla Camera dei deputati.

— L' *Avvenire d' Egitto* reca che un battello della Società adriatico-orientale venne arrestato e perquisito dagl' incrociatori turchi.

Siamo assicurati che il nostro governo ha già fatto chiedere spiegazioni al gabinetto di Costantinopoli su questo fatto che nulla poteva giustificare.

— Secondo informazioni della *Gazz. di Colonia*, a Parigi si divulga un giornale spagnuolo, col titolo *La Revolucion*, e col motto: « Abbasso i Borboni e viva la repubblica democratica! » i suoi collaboratori sono i principali emigrati spagnuoli.

— Leggiamo nel *Trentino*:

La esperienza pur troppo c' insegna che ogni reclamo è inutile contro l' ostinatezza del sistema che si è adottato a Innsbruck di voler far credere al mondo che questo nostro paese contenga una popolazione di nazionalità per lo meno mista. Noi abbiamo un bel dimostrare colla storia e colla geografia alla mano, colla storia letteraria, colla esposizione dei nostri usi e costumi, delle nostre legislazioni municipali e via discorrendo, che noi siamo Italiani; i Tirolesi continuano a mostrare di credere che siamo di nazionalità mista, e per questo si mantengono a Trento scritte nelle due lingue le designazioni della massima parte di i pubblici uffici, si mantiene il timbro postale di Trento in lingua tedesca, si distribuiscono dall' amministrazione della strada ferrata le ricevute ed altre stampiglie nelle due lingue (e a Calliano, almeno fino a pochi di fa, esclusivamente in tedesco) e si mantengono scritti in sola lingua tedesca i viglietti pei viaggiatori.

— Leggiamo nella *Gazz. dell'Emilia*, di Bologna, del 16:

La notte si è passata tranquillissima, ma la occupazione militare della piazza dura ancora, e grosse pattuglie percorrono le vie della città. Vogliamo sperare che oggi lo stato delle cose tornerà ad essere normale, e che finalmente il buon senso ed il patriottismo della maggioranza dei cittadini prevarranno e che l'ordine pubblico non sarà più turbato.

— Scrivono da Plymouth che la fregata corazzata prussiana *Federico-Carlo* abbandonò quel porto per recarsi a Kiel. Quella nave era seguita dalle due corvette prussiane *Hertha* e *Medusa*. Notisi che, fra pochi giorni, la maggior parte della flotta prussiana si troverà riunita nel porto di Kiel. Sappiamo, del resto, che la Prussia lo fortifica considerevolmente.

— In un carteggio da Rovereto al *Trentino*, leggiamo:

Abbiamo avuto qui la leva militare, che contro il solito procedette in modo alquanto tumultuoso, essendosi fatto udire da parte dei coscritti, durante e dopo l'estrazione, frequente e risentite dimostrazioni di poca simpatia contro l'autorità politica locale, oltre ad inni e canzoni che poco potevano garbarle.

« In sulla sera la città era percorsa da forti pattuglie militari; si dice che a qualche commesso di polizia toccassero delle busse; ed ad ogni modo, da un certo aspetto che aveano preso le cose è da essere contenti che non sieno nati più serii conflitti. »

---

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 17 Aprile*

**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Tornata del 16 aprile*

*Cordova*, presidente della Commissione pel corso forzoso, avverte che sebbene essa abbia lavorato assiduamente, per l' importanza dei lavori non può ancora riferire, ciò che farà fra breve.

*Ricciardi* chiede di interpellare sabato sulla sospensione dei tre professori di Bologna.

La Camera non essendo in numero si fa l' appello.

*Il Presidente*, lamentando le assenze, fa istanza perchè tutti i deputati intervengano alle sedute.

Domani seguita.

**Madrid**, 15. I disordini avvenuti a Barcellona furono provocati da trecento operai che si diedero allo sciopero, impedendo agli altri di lavorare. Essi vennero dispersi a colpi di sciabola. Dopo la proclamazione dello stato assedio, la tranquillità è pienamente ristabilita nella Catalogna.

**Copenaghen**, 15. Il *Dagbladet* smentisce le diverse voci corse intorno ai negoziati colla Prussia per la retrocessione dello Schleswig, e dice che questi negoziati, i quali protragonsi sì a lungo, non possono avere alcun risultato, che le garanzie richieste dalla Prussia non sono accettabili e che frontiera offerta alla Danimarca le darebbe solo un terzo dello Schleswig danese. Conchiude esprimendo viva gratitudine alla Francia e fiducia nell' avvenire.

**Pietroburgo**, 15. Il *Giornale di Pietroburgo* crede possibile che le potenze d' Europa vogliano ridurre di comune accordo le loro forze militari sopra il piede di pace.

**Berlino**, 15. Il principe reale partirà domani per Monaco e posdomani si recherà direttamente in Italia.

**Genova**, 16. Stamane alle ore otto è arrivata la regina di Portogallo e parti subito per Torino.

**Bologna**, 16. La tranquillità è perfetta. Stamane tutti ripresero le ordinarie loro occupazioni.

**Torino**, 16. Stanotte è arrivata la principessa Clotilde. Stamane giunse la Regina di Portogallo col principe ereditario. I principi Umberto ed Amedeo si trovavano alla stazione ad incontrarla. La popolazione l' accolse con vive acclamazioni. La Guardia Nazionale e la truppa erano sotto le armi.

**Parigi**, 16. Situazione della Banca. Aumento conti particolari milioni 3, diminuzione numerario 4 4[5, portafoglio 3 1[4, anticipazioni 1[3, biglietti 5 6[10, tesoro 1 1[3.

La *Patrie* dice che le voci sparse recentemente circa i Ducati del Nord sono tanto più strane che coincidono con un miglioramento dei rapporti tra la Prussia e la Danimarca. Lo stesso giornale smentisce la voce che fra Parigi e Berlino siansi scambiate le proposte per il disarmo.

---

## NOTIZIE DI BORSA.

—

| **Parigi** del | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 69.15 | 69.05 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 47.90 | 47.55 |
| » fine mese . . . . . . | 47.95 | 47.50 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | — | — |
| Strade ferrate Austriache . . | — | — |
| Prestito austriaco 1865 . . . | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 43 | 41 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 46 | 46 |
| Obbligazioni . . . . . . . . | 93 | 92 |
| Id. meridion. . . . . . | 118 | 117 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 372 | 366 |
| Cambio sull'Italia . . . . . . | 10 3[4 | 10 3[4 |

| **Londra** del | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 3[8 | 93 1[2 |

**Firenze** del 16.

Rendita lettera 53.80, denaro 53.75; Oro lett. 22.40 denaro 22.35; Londra 3 mesi lettera 27.90; denaro 27.80; Francia 3 mesi 110.95 denaro 110.80.

| **Venezia** del 15 *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* |
|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1[2 | it. l. 206.— |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1[2 | » 234.50 |
| Augusta » » » 100 f.v. un. | 4 | » 232.— |
| Francoforte » » » 100 f.v. un. | 3 | » 232.25 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » 27.75 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1[2 | » 111.— |
| Sconto . . . . . . . . . . | 0[0 | » —.— |

*Fondi pubblici* (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 53.50 a —.— Prest. naz. 1866 71.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

*Valute.* Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.40 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

**Trieste** del 16.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a —.—, Parigi 46.15 a 46.35 It. 41.— a 41.15 Londra 116.50 a 117.— Zecchini 5.54 — a 5.55 da 20 Fr. 9.32 1[2 a 9.44— Sovrane 11.73 a 11.74; Argento 115.— a 115.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.50 a —.—; Nazionale 62.75 — a —.— Pr. 1860 82.25 — a —.—; Pr. 1864 83.25 — a — Azioni di Banca Com. Tr. 460; Cred. mob. 180.75 a —.—; Prest. Trieste 120.50 a 121.54; a 55.103 a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

| **Vienna** del | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fio | 62.— | 62.80 |
| » 1860 con lott. . | » | 81.— | 82.— |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 55.60-56.40 | 56.70-57.50 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 684.— | 692.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 178.— | 180.70 |
| Londra . . . . . . | » | 116.90 | 116.85 |
| Zecchini imp. . . . | » | 5.60 — | 5.58— |
| Argento . . . . . . | » | 115.50 | 114.65 |

---

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

*N. 2049 del Protocollo — N. 22 dell'Avviso*

**ATTI UFFIZIALI**

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

# AVVISO D'ASTA

**per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867. N. 3848**

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Lunedì 4 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## *Condizioni principali*

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver effettuato il deposito cauzionale del decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale E. | A. | C. | Superficie in antica mis. loc. Pert. | C. | Valore estimativo Lire | C. | Deposito p. cauzione delle offerte Lire | C. | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire | C. | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire | C. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 461 | 495 | Remanzacco (Distr. di Cividale) | Chiesa di S. Maria di Orzano | *Casa* rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 32, ed in mappa ai n. 337, 339, colla rend. di l. 12.30 | — | 5 | 60 | — | 56 | 653 | 43 | 65 | 35 | 10 | — | — | — | |
| 462 | 496 | » | » | *Casa* rustica con cortiletto, sita in Orzano ai villici n. 28, 29, ed in mappa al n. 317, colla rend. di l. 9.24 | — | 1 | 20 | — | 12 | 661 | 22 | 66 | 13 | 10 | — | — | — | |
| 463 | 497 | » | » | *Casa* rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 13, quattro aratorii con gelsi ed aratorio nudo e parte prato, detti Dietro gli Orti, Fosal Jacomin, Angoria e Passerino, in mappa di Orzano ai n. 234, 232, 43, 31, 32, 400, 416, 760, 761, colla rend. di l. 45.40 | 2 | 10 | — | 21 | — | 2206 | 14 | 220 | 62 | 25 | — | — | — | |
| 464 | 498 | » | » | *Aratorio* nudo, detto Dietro gli Orti, in territorio di Orzano al n. 507, colla rend. di l. 3.88 | — | 39 | 20 | 3 | 92 | 312 | 53 | 31 | 26 | 10 | — | — | — | |
| 465 | 499 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 586, colla rend. di l. 4.34 | — | 39 | 80 | 3 | 98 | 264 | 90 | 26 | 49 | 10 | — | — | — | |
| 466 | 500 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 589, colla rend. di l. 6.94 | — | 68 | 10 | 6 | 81 | 443 | 68 | 44 | 37 | 10 | — | — | — | |
| 467 | 501 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 561, colla rend. di l. 3.73 | — | 33 | 60 | 3 | 36 | 243 | 67 | 24 | 37 | 10 | — | — | — | |
| 468 | 502 | » | » | *Aratorio* nudo, detto Prà d' Orzano, in territorio di Orzano al n. 746, colla rend. di l. 2.42 | — | 41 | 50 | 4 | 15 | 144 | 69 | 14 | 47 | 10 | — | — | — | |
| 469 | 503 | » | » | *Aratorio* nudo, detto dietro gli Orti o Crosadi, in territorio di Orzano al n. 35 colla rend. di l. 6.71 | — | 33 | 90 | 3 | 39 | 332 | 42 | 33 | 25 | 10 | — | — | — | |
| 470 | 504 | » | » | *Prato,* detto Yal, in territorio di Orzano al n. 977, colla rend. di l. 4.51 | — | 38 | 90 | 3 | 89 | 310 | 12 | 31 | 02 | 10 | — | — | — | |
| 471 | 505 | » | » | *Aratorio* nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Orzano al n. 776, colla rend. di l. 2.04 | — | 40 | 10 | 4 | 01 | 164 | 85 | 16 | 49 | 10 | — | — | — | |
| 472 | 506 | » | » | *Aratorio* nudo, detto Fossal di Jacomin, in territorio di Orzano al n. 95, colla rend. di l. 6.33 | — | 57 | 90 | 5 | 79 | 520 | 38 | 52 | 04 | 10 | — | — | — | |
| 473 | 507 | » | » | *Aratorio* con gelsi ed aratorio nudo, detti Lanzan e Bodaz, in territorio di Orzano ai n. 553, 685, colla rend. di l. 16.78 | — | 90 | 40 | 9 | 04 | 864 | 77 | 86 | 48 | 10 | — | — | — | |
| 474 | 508 | » | » | *Due Aratorii* nudi, detti Pradalino e Zuccolis, in territorio di Orzano ai n. 721, 859, colla rend. di l. 7.54 | — | 93 | 50 | 9 | 35 | 471 | 82 | 47 | 19 | 10 | — | — | — | |
| 475 | 509 | » | » | *Aratorio* nudo detto Lonzau o Pra Aii, in territorio di Orzano al n. 899, colla rend. di l. 4.68 | — | 91 | 80 | 9 | 18 | 348 | 85 | 34 | 89 | 10 | — | — | — | |
| 476 | 510 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Pradolin, in territorio di Orzano al n. 808, colla rend. di lire 2.37 | — | 46 | 50 | 4 | 65 | 150 | 72 | 15 | 08 | 10 | — | — | — | |
| 477 | 511 | » | » | *Aratorio* nudo, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 52 colla rend. di l. 14.14 | — | 71 | 40 | 7 | 14 | 617 | 79 | 61 | 78 | 10 | — | — | — | |
| 478 | 512 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Ancona o Viuzza, in territorio di Orzano ai n. 626, 1164, colla rend. di l. 31.48 | 1 | 63 | 60 | 16 | 36 | 1446 | 29 | 144 | 63 | 10 | — | — | — | |
| 479 | 513 | » | » | *Terreno* aratorio con gelsi, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 70, colla rend. di l. 14.97 | — | 73 | 60 | 7 | 36 | 601 | 67 | 60 | 17 | 10 | — | — | — | |
| 480 | 514 | » | » | *Prato,* detto Val, in territorio di Orzano al n. 975; ed aratorio nudo, detto Val, in territorio di Cerneglons al n. 550 colla rend. complessiva di l. 10.55 | 1 | 05 | 50 | 10 | 55 | 714 | 69 | 71 | 47 | 10 | — | — | — | |
| 481 | 515 | Remanzacco e Moimacco | » | *Prato,* detto Zuccolis, in territorio di Orzano al n. 871; e prato detto Orsilana in territorio di Remanzacco ai n. 902, 1899; e prato detto Viale in territ. di Moimacco al n. 1608, colla complessiva rend. di l. 8.52 | 1 | 04 | 60 | 10 | 46 | 445 | 73 | 44 | 58 | 10 | — | — | — | |
| 482 | 516 | Moimacco | » | *Aratorio* nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Moimacco al n. 1709, colla rend. di l. 5.11 | — | 33 | 40 | 3 | 34 | 246 | 05 | 24 | 61 | 10 | — | — | — | |

Udine, 7 Aprile 1868

*Il Direttore Demaniale*

**LAURIN**

*Udine, Tipografia Jacob Colmegna.*